



Bologna, 20/12/2011

CONFERENZA STAMPA

Presentazione Restauro del dipinto di Alessandro Tiarini “Il Presepe”

Il Presepe

(1623)

olio su tela, 448 x 309 cm

Intervengono:

Padre Marie-Olivier Rabany

Comunità San Giovanni, Priore dell'Abbazia del SS.Salvatore.

Giuseppe Chili

Direttore della Fondazione del Monte.

Gian Piero Cammarota

Soprintendenza Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici.

Gioia Lanzi

del Centro Studi per la Cultura Popolare promotore della Gara dei Presepi per conto della Chiesa di Bologna.

conclude:

Andrea Emiliani

Presidente Accademia Clementina.

La Fondazione del Monte è lieta di presentare il restauro del dipinto di Alessandro Tiarini “Il Presepe” e degli arredi e altri beni mobili (soprattutto candelabri e reliquiari), all’interno della Chiesa di S. Salvatore, complesso gestito dalla comunità di San Giovanni.

Il dipinto è contenuto da un’ancona e fissato con ferle di metallo e non è mai stato rimosso dalla sede.

Il restauro della pala dell’Altare è stato reso possibile grazie al contributo di € 20.000 della Fondazione del Monte e i lavori sono stati affidati a l’Accademia degli Incamminati S.r.l..

Il restauro, nell’ambito di un intervento di conservazione, valorizzazione e sopravvivenza dell’opera stessa, ha avuto inizio il 14 marzo 2011 sotto la sorveglianza della soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici. La consegna del dipinto alla comunità e alla città di Bologna è dunque ufficialmente presentata in data odierna.

Alessandro Tiarini - Il Pittore (Bologna, 1577- 1668)

“Uno dei più fondati e saggi pittori ch’abbia veduto il nostro secolo” lo disse il Malvasia, che lo conobbe bene e ne annotò le confidenze e le testimonianze d’un mezzo secolo di pittura a Bologna.

Appena intradato all’arte, una delle frequenti risse di strada che segnavano quell’età lo portò fuggitivo a Firenze dove rimase almeno sette anni, trascorsi per lo più nella bottega di un affermato pittore del tempo, il Passignano. Tornato a Bologna nel 1606, Tiarini approdò finalmente alla bottega di Lodovico Carracci col quale collaborò alla grande impresa del chiostro di S.Michele in Bosco.

Pur essendo stato autore prolificissimo, e dalla vita lunghissima (morì ultranovantenne), la sua inventiva gli consentì quasi sempre di evitare le ripetizioni o la grigia routine, ma- come scrisse ancora Malvasia- di mostrare sempre il suo carattere di “inventor peregrino”, portato spesso a “uscir fuori dall’ordinario”, capace di connotare le sue opere di quella tenebrosa gravità e di quell’uso della luce che danno forza al suo caratteristico e inconfondibile patetismo.

Partecipò ad alcune delle imprese pittoriche più notevoli di quella prima metà del Seicento, come la decorazione della Cappella del Santo, in S.Domenico, o in quella della cappella Malvasia in S.Agnese a Bologna, ma anche a Reggio Emilia, a più riprese, nel santuario di S.Maria della Ghiara.

L’opera Il Presepe - (1623) - olio su tela, 448 x 309 cm

“Bellissimo e stravagante”: sono ancora queste parole di Carlo Cesare Malvasia, il più grande storiografo della pittura bolognese, a definire in modo calzante questo *Presepio*.

Il teatralissimo san Giuseppe, in primo piano, ci addita il piccolo nato posto in braccio alla Madonna e, nella sua disarmata umanità, il mistero che rappresenta, su cui meditare.

Le figure gigantesche ci appaiono incombere sull’osservatore ancor più di quel che dovesse essere l’effetto voluto dal pittore. Tiarini l’aveva infatti dipinto- circa nel 1620- quando ancora i canonici lateranensi meditavano di collocarlo nell’abside, al di sopra dell’altar maggiore. Cambiarono però idea, man mano che il pittore procedeva alla sua opera, ed alla fine i canonici vollero (probabilmente per ponderata scelta teologica) che nell’abside troneggiasse il trionfante *Cristo Salvatore* affidato a Guido Reni ed al suo fidato Francesco Gessi.

Il *Presepio*, così, fu collocato nell’altare del transetto, in una monumentale ancona lignea, ma molto più in basso di quel ch’era stato il calcolo dell’artista.



Daniela Rispoli - Relazioni con la stampa
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Tel. 051 2962 503